

EMILIO BOARETTO

*«Una bagatella sopra Archimede». Il rapporto tra Giammaria Mazzuchelli e Angelo Calogerà: un carteggio durato trent'anni*

In

*Letteratura e Potere/Poteri*

Atti del XXIV Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)

Catania, 23-25 settembre 2021

a cura di Andrea Manganaro, Giuseppe Traina, Carmelo Tramontana

Roma, Adi editore 2023

Isbn: 9788890790584

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-potere>  
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

EMILIO BOARETTO

«Una bagatella sopra Archimede». Il rapporto tra Giammaria Mazzuchelli e Angelo Calogerà: un carteggio durato trent'anni

Il 23 settembre 1737 il conte Giammaria Mazzuchelli di Brescia prendeva il suo primo contatto con l'abate Angelo Calogerà, che da otto anni era priore del Monastero di San Michele in Isola e che tre anni più tardi divenne revisore presso il Collegio dei Riformatori, nonché fondatore e direttore della «Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici», uno dei periodici eruditi più longevi e celebri del Settecento veneziano. Come spesso accade nei carteggi di Mazzuchelli, gli scambi epistolari hanno come principale argomento di discussione le biografie di letterati maggiori e minori, con lo scopo di arricchire la ricerca delle fonti per la stesura di quel progetto ciclopico e incompiuto che furono gli Scrittori d'Italia. Con questo contributo si cercherà di entrare, almeno parzialmente, nel merito di un carteggio ancora inedito, dando nota, in primis, dello stato della ricerca dei manoscritti; in secondo luogo, presentando per sommi capi i temi più salienti che emergono da uno scambio epistolare durato quasi un trentennio, cercando di gettare luce – come si vuole in questa sede – sulle dinamiche di potere che si possono riscontrare in un carteggio tra eruditi di simile rilievo culturale e politico.

[f. 1r] Quanto più ignoto, e nuovo riuscirà a V.<sup>a</sup> R.<sup>za</sup> il nome mio, tanto più noto si è a me quello di lei, per cui da molto tempo nutro vera stima e concetto particolare; e ben da molto tempo io desiderava farvele conoscere per ritrarne quindi il vantaggio di corrispondenza con sì dotto, e celebre personaggio, ma ho creduto effetto di troppo ardire l'incomodarla senza una precisa occasione. Ed ecco che questa mi si presenta ora che esce dai torchi una mia bagatella sopra Archimede di cui mi do l'onore di mandargliene un esemplare.<sup>1</sup>

Con queste parole Giammaria Mazzuchelli si presenta, il 23 settembre 1737, all'abate Angelo Calogerà, sancendo di fatto l'inizio di una corrispondenza destinata a durare quasi un trentennio. Il giorno 8 settembre del 1764, infatti, è la data ultima per la quale possediamo un'unica lettera vergata dalla mano di un Calogerà oramai al tramonto (morirà nel 1766), segnato dal peso del periodo in esilio a Vangadizza,<sup>2</sup> da una salute cagionevole, e dalla privazione (conseguente all'emarginazione) d'ogni influenza all'interno di quella Repubblica letteraria che tanto contribuì a (ri-)fondare.

Prende il via, dunque, l'indagine sul rapporto tra la letteratura e il potere e, in questo caso particolare, si cercherà di scovare traccia di questa relazione all'interno degli epistolari tra eruditi, prendendo come caso di studio l'inedito carteggio tra Giammaria Mazzuchelli e Angelo Calogerà.<sup>3</sup> Volendo metonimicamente – e con un'approssimazione che si spera venga perdonata – intendere “letteratura” per “cultura”, e “politica” per “potere”, è storicamente provata la dipendenza dell'una (la cultura) dalle volontà dell'altra (la politica), e proprio il Settecento ha dato prova tangibile di questo rapporto in quel fenomeno politico, religioso e culturale che prende il nome di *querelle des Anciens et des Modernes*, da cui discendono per li rami le diverse implicazioni che si ritrovano puntualmente sia nel carteggio, sia negli scritti dei due eruditi in questione. Lo spirito riformista d'ispirazione muratoriana, l'avversione nei confronti della teologia gesuita mossa dalla penetrazione, in Italia, del

<sup>1</sup> Biblioteca Nazionale Russa (da qui in poi BNR), Fondo Angelo Calogerà - NLR, F. 975, f. 1r, 23 settembre 1737.

<sup>2</sup> Per una biografia di Angelo Calogerà si veda almeno la voce di C. DE MICHELIS, *Calogerà, Angelo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 1973, vol. XVI, pp. 790-793 (e online). Per una biografia più accurata si veda quella di A. FALLICO, *Angelo Calogerà giornalista, scrittore ed editore protagonista della Repubblica Letteraria della prima metà del Settecento* in C. Viola e F. Forner (a cura di), *Le lettere di Scipione Maffei ad Angelo Calogerà*, Verona, Associazione Conoscere Eurasia, 2016, pp. XIII-LXXXIX. Una breve, ma ragionata rassegna bibliografica di e su Angelo Calogerà è stata redatta da L. MILANA, *Dalla Repubblica di Venezia a San Pietroburgo. Notizie sull'epistolario di Angelo Calogerà* in «Misinta», XXV, 49, (2018), pp. 43-50.

<sup>3</sup> L'edizione criticamente commentata del carteggio è in fase di sviluppo a cura di Fabio Forner, Cristina Cappelletti e di chi scrive.

movimento neogiansenista, sono solo alcune delle affinità elettive sulle quali s'impedì il rapporto duraturo tra Mazzuchelli e Calogera e, di conseguenza, quello tra i due eruditi e i loro diversi collaboratori. Tracce della *querelle* si leggono già nella prefazione alla «Raccolta» di Calogera in cui l'abate scrive: «io ho sempre avuto opinione che meglio sia studiare su le Opere di qualche Moderno, da cui [...] con chiarezza ne venga mostrato il vero, che su questi barbari avanzi, e ineruditi d'antichità andarlo in vano cercando».<sup>4</sup> In modo meno conclamato, ma pur sempre deciso, anche Mazzuchelli s'inserisce nella polemica, avviando un lavoro che sapeva interminabile sin dall'inizio: gli *Scrittori d'Italia*, mettendosi dunque in scia a quel filone dell'enciclopedismo francese dell'*Accademie* con l'intento di riportare in auge una tradizione letteraria italiana messa alle strette dalle politiche espansionistiche (e quasi egemoniche) della cultura d'oltralpe.

Se, però, di potere si sta trattando, è bene sin da subito notare come esso si concretizzasse anche nei ruoli che tanto Mazzuchelli, quanto Calogera, occupavano all'interno dell'*élite* culturale e politica della Dominante primo-settecentesca, ruoli attraverso i quali i due eruditi esercitavano la loro influenza sulle dinamiche politiche e letterarie della Repubblica delle lettere italiana. Priore dell'ordine camaldolese del monastero di San Michele; revisore presso i Riformatori dal 1740 al 1760 e direttore di diversi periodici eruditi, Calogera fu una figura centrale per l'intelligenza veneziana (e non solo) dell'epoca. A corroborare la centralità dell'abate in quella che potrebbe definirsi, seppur anacronisticamente, "industria" culturale italiana del Settecento, è sicuramente la sua rete di corrispondenze con i maggiori intellettuali suoi contemporanei. Centoquindici sono, infatti, i corrispondenti<sup>5</sup> di Calogera di cui ancora disponiamo delle lettere; settantatré quelli di cui le missive sono andate perdute, per un totale che sfiora il numero di duecento uomini di lettere tutti chiamati a pubblicare i loro studi su periodici quali la «Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici»; le «Memorie per servire all'istoria letteraria»; la «Minerva o sia Nuovo giornale de' letterati d'Italia».

Se la *longa manus* di Calogera reggeva le redini dell'editoria veneziana forte anche della posizione occupata dall'abate all'interno dei Riformatori, Mazzuchelli era, invece, perfettamente inserito nel contesto politico di Venezia. Di estrazione nobiliare, il conte bresciano fu per anni parte attiva del governo della Repubblica, ricoprendo diverse cariche tra cui quella di deputato (poi governatore) della Pubblica Cassa.<sup>6</sup> Non solo, l'intenso rapporto d'amicizia che legava Mazzuchelli al cardinale bresciano Angelo Maria Querini<sup>7</sup> (in seguito si vedrà come il porporato costituisca il vertice mancante di una triangolazione di favori e informazioni interscambiati tra i tre) permise al conte non solo di ricevere l'incarico di governatore della Biblioteca pubblica, ma anche di avere una certa corsia preferenziale per raggiungere gli ambienti romani più prestigiosi. Una caratura politica di tutto rispetto, abbinata a una solida preparazione storico-letteraria, faceva di Mazzuchelli la figura di riferimento per la cultura bresciana primo-settecentesca. Celebri furono, infatti, le Adunanze mazzuchelliane, istituite presso la

<sup>4</sup> A. CALOGERÀ, *Prefazione*, in «Raccolta d'opuscoli scientifici, e filologici», I, in Venezia: appresso Cristoforo Zane, 1728.

<sup>5</sup> Punto di partenza per lo studio dell'epistolario calogeraiano è ancora il saggio di C. DE MICHELIS, *L'epistolario di Angelo Calogera*, «Studi veneziani», X (1968 [ma 1969]), pp. 621-705, per Mazzuchelli pp. 666-667.

<sup>6</sup> Oltre alla voce di P. LASAGNA, *Mazzuchelli, Gian Maria*, in *Dizionario biografico degli italiani Istituto della Enciclopedia Italiana*, Roma, 2009, vol. LXXII, pp. 748-752, si veda la biografia del conte scritta da G.B. RODELLA, *Vita costumi e scritti di Giammaria Mazzuchelli patrizio bresciano*, in Brescia: per Giambattista Bossini, 1766, ancora insuperata. Una rassegna non sempre precisa dei manoscritti mazzuchelliani in Vaticano si trova in E. NARDUCCI, *Intorno alla vita del conte Giammaria Mazzuchelli ed alla collezione de' suoi manoscritti ora posseduta dalla Biblioteca vaticana*, Roma, Tipografia delle scienze matematiche e fisiche, 1867.

<sup>7</sup> Si veda il *Carteggio tra Giammaria Mazzuchelli e Angelo Maria Querini (1737-1753)*, a cura di E. Ferraglio, Travagliato [Brescia], Edizioni Torre d'Ercole, 2018.

casa del conte nel 1738 e riprese nel 1753 dopo un'interruzione di circa un decennio. Proprio le Adunanze permettevano al conte di circondarsi dei più abili intelletti della città di Brescia, e di mantenere aperto il canale diretto con Calogera, il quale, quest'ultimo, nutriva le pagine dei suoi periodici proprio delle dissertazioni che si tenevano in casa Mazzuchelli. In aggiunta, il percorso intrapreso da Mazzuchelli con gli *Scrittori d'Italia* lo rendevano «agli occhi di molti [...] il legittimo erede di un'intera generazione di eruditi»<sup>8</sup> e quindi degno della stima e dell'attenzione dell'*élite* culturale italiana dell'epoca.

Già sulla base di questo intrecciarsi di conoscenze e di relazioni si può intendere, dunque, come il carteggio tra Mazzuchelli e Calogera non possa che essere un punto di snodo cruciale attraverso il quale ripercorrere una ben più intricata ed estesa rete di corrispondenze tra eruditi, letterati e intellettuali dell'Italia del Settecento, utile a ricostruire un quadro più omogeneo di una Repubblica letteraria italiana fino ad allora frammentata e frammentaria, ma che proprio in quegli anni si avviava a vivere un momento di ritrovata vivacità intellettuale, mossa da una sopraggiunta unità d'intenti. Si potrebbe, quindi, in questo senso, parlare di un tentativo (riuscito?) dei due letterati di costituire una vera e propria eggregora di spiriti riformisti e anticonvenzionali, in cui la comunione del sapere e delle idee aveva come fine ultimo quello di accrescere il sapere nazionale allo scopo di influire massivamente nel dibattito culturale transnazionale, cercando di far assumere a esso una certa piega ideologica.

Entrando dunque nel merito del carteggio, si può ora dar finalmente conto del numero esatto delle epistole che compongono la corrispondenza tra i due eruditi. Sono duecentotrenta le missive mazzuchelliane contenute nel Fondo Calogera della già citata Biblioteca russa (NLR, F. 975); duecento-settantatré sono, invece, le lettere di Calogera custodite nel codice Vat. lat. 10005 della Biblioteca Apostolica Vaticana. Altre dieci missive scritte dall'abate, si trovano all'interno dei Vat. lat. 9276, 9278, 9285. Ulteriori due epistole, su intuizione e suggerimento di Cristina Cappelletti, si sono poi rintracciate in un codice non ancora digitalizzato della Vaticana, e mi riferisco precisamente al Vat. lat. 9284 (codice in cui, tra le altre, si custodiscono le lettere di alcuni importanti nomi come Apostolo Zeno, Giovanni Lami, Francesco Saverio Quadrio). A corredo e integrazione di questo carteggio andrebbe poi approfondito l'epistolario di Giambattista Rodella,<sup>9</sup> infaticabile segretario del conte e spesso diretto interlocutore di Calogera specialmente negli ultimi anni, quando Mazzuchelli, preso dalla stesura degli *Scrittori d'Italia* e frenato da uno stato di salute non ottimale, demandò gli oneri di quelle che oggi definiremmo *public relations* al fedele segretario. Da una prima e panoramica visione dell'epistolario rodelliano, si capisce come il suo carteggio con Calogera si intensificò proprio al calare della corrispondenza diretta con il conte. Se a partire dagli anni '60 si contano solo sette epistole tra Mazzuchelli e Calogera, sono invece ben centododici quelle tra l'abate e Rodella, e si spingono anche oltre la morte prematura del conte (1765), quando ancora il segretario era intenzionato a portare avanti i lavori per la continuazione degli *Scrittori*, arenatisi alle bozze della lettera C-.<sup>10</sup> L'evidente dislivello che si nota incrociando i due carteggi, spinge a credere che molte questioni,

<sup>8</sup> F. ARATO, *La storiografia letteraria nel Settecento italiano*, Pisa, ETS, 2002, p. 234

<sup>9</sup> Biblioteca Apostolica Vaticana (da qui in poi BAV), Vat.lat. 10020. Da una rapida consultazione dei microfilm custoditi presso la Biblioteca Queriniana di Brescia, dal 1748 al 1766 (arco temporale dell'intero carteggio) si contano un totale di 225 lettere di Calogera a Rodella e 198 lettere di Rodella a Calogera. Sono escluse le carte non datate e non autografe. Alcune lettere di Calogera a Rodella sono state prese in analisi da Paolo Piccini nella sua tesi di Laura magistrale condotta sotto la supervisione di Fabio Forner: *Per l'edizione delle lettere di Giambattista Rodella (1724 -1794) ad Angelo Calogera (1696 -1766)*, A.A. 2020/2021.

<sup>10</sup> P. LASAGNA, *op.cit.*, pp. 748-752: «Dei 6048 articoli che compongono la lettera C, 1518 sono biografie già pronte per la stampa, i rimanenti contengono l'elenco delle fonti utilizzate per la stesura». La più recente

e degli Scrittori d'Italia, e dei giornali calogeriani, si possono sciogliere anche attraverso le carte rodelliane.

Ma si venga ora ai contenuti di questo carteggio. Mazzuchelli, lo si è visto, inaugurò la corrispondenza (spinto anche dai consigli di Gagliardi e Querini) nel settembre del '37, dimostrando come Calogerà godesse già di buona stima e fosse a tutti gli effetti quell' «organizzatore di cultura»<sup>11</sup> attraverso il quale inserirsi a pieno titolo nel dibattito erudito della prima metà del Settecento. La risposta dell'abate non si fece attendere e giunse ossequiosa al conte con data 26 ottobre 1737:

Sabo sera solamente m'è stato portato il gentilissimo foglio di Vostra Signoria Illustrissima colle Memorie della Vita d'Archimede, ed uguale al piacere di vedermi cotanto da lei onorato, è stato il rossore di trovarmi affatto privo di meriti per conseguire un tal onore, ond'è che io non trovo espressioni proporzionate per ringraziarla d'un sì distinto favore. [...] Ha il libro avuto, come ho osservato dalla Prefazione, un approvatore e per dignità e per dottrina Eminentissimo al cui parere non posso non sottoscrivere. Spero che Vostra Signoria Illustrissima riceverà la mia servitù qualunque ella sia, e che gli offerisco con tutto il rispetto, e che se per questa volta non ho avuto l'onore d'inserire nella Raccolta la Vita d'Archimede, che in vero era troppo lunga, e meritava una distinta edizione, non mancherà lei d'onorarmi per l'avenire di qualche altra cosa per la medesima che raccomando con Raccogliitore alla sua protezione e al suo bel genio<sup>12</sup>

A partire da qui, dunque, prende il via il carteggio le cui missive intercorse tra i due eruditi testimoniano non solo le capacità organizzative di Calogerà a cui si accennava sopra, ma anche la *vis polemica* con cui l'abate gestiva il dibattito politico-religioso-culturale all'interno della reformanda Repubblica letteraria. Un caso particolare si ritraccia proprio nelle «Memorie per servire all'istoria letteraria», avviate da Calogerà assieme a Zaccaria Seriman e a Girolamo Zanetti nel 1753. Noto per gli attacchi sferzanti alla cultura gesuita e per il dichiarato schieramento tra le fila del giansenismo<sup>13</sup> nuovo che veniva profilandosi da alcuni decenni, il giornale ebbe diverse frizioni, e nella produzione e nella distribuzione, tanto da far venir meno la collaborazione con Zanetti e da attirare le più aspre critiche nei confronti dell'abate anche da parte di coloro che fino a quel momento ne sostenevano il progetto editoriale.<sup>14</sup>

A questo proposito, come si legge in una lettera di Calogerà a Mazzuchelli, già individuata da Carlo Godi,<sup>15</sup> l'abate ringraziava del sostegno il nobile bresciano dopo la bocciatura delle «Memorie» da parte del cardinal Querini: «Ho ricevuto una lettera da Sua Eminenza, ch'è la seconda sopra l'opera del Procuratore Foscarini, accompagnata da una scrittami, poco obbligante per quel che riguarda il giornale da lui chiamato insulso».<sup>16</sup> Ora che disponiamo della risposta del conte, possiamo vedere come egli agisse anche da paciere tra le parti, cercando di smorzare i toni della polemica: «Ho poi

---

pubblicazione di una di queste voci è *La voce inedita Cardano, Girolamo degli Scrittori d'Italia di Giammaria Mazzuchelli*, a cura di A. Brumana e F. Danelon, Verona, QuiEdit, 2015.

<sup>11</sup> C. DE MICHELIS, *Letterati e lettori nel Settecento veneziano*, Firenze, Olshki, 1979, p. 91.

<sup>12</sup> BAV, Vat. lat. 10005, f. 200r-v, lettera di Calogerà a Mazzuchelli, 26 ottobre 1753.

<sup>13</sup> Per gli studi sul giansenismo settecentesco: P. STELLA, *Il Giansenismo in Italia*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2006; M. ROSA, *Il giansenismo nell'Italia del Settecento. Dalla riforma della Chiesa alla democrazia rivoluzionaria*, Roma, Carocci, 2014. Quest'ultimo volume è riassuntivo degli studi condotti da Rosa sul giansenismo. Dello stesso si veda anche il contributo *Atteggiamenti culturali e religiosi di Giovanni Lami nelle «Novelle letterarie»*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Lettere, Storia e Filosofia», s. II, 25/3-4 (1956), pp. 260-333.

<sup>14</sup> *Giornali veneziani del Settecento*, a cura di M. Berengo, Milano, Feltrinelli, 1962, p. XVIII.

<sup>15</sup> C. GODI, *Un equilibrio difficile: l'amicizia tra il Mazzuchelli e il Querini*, in «Aevum», XXXVI (1962), 1/2, pp. 83-108:102.

<sup>16</sup> BAV, Vat. lat. 10005, f. 197r-v, lettera di Calogerà a Mazzuchelli, 28 marzo 1753.

ricevuto il 3° tometto del Giornale cui leggerò volentieri. L'autore di esso [Girolamo Zanetti] è un valoroso soggetto, e i sentimenti del nostro Signor Cardinale non debbono fare impressione. Non tutti pensano alla stessa maniera. Non si può soddisfare tutti perché tutti sarebbero Panegirici per sé soli».17

Ho scelto di riprendere quanto già anticipato da Godi non tanto per evidenziare il già evidente rapporto di stima reciproca che Mazzuchelli e Calogerà nutrivano l'un per l'altro, quanto più per dare prova di come, attorno ai due eruditi, gravitassero altrettante figure di potere come quella del cardinal Querini, vescovo di Brescia (il di cui fratello Giovanni fu Procuratore) e prefetto della Biblioteca Vaticana, fonte indispensabile alle necessità letterarie di Mazzuchelli e Calogerà. La figura di Querini, anche per la quantità di volte in cui viene chiamato in causa all'interno del carteggio (nelle sole epistole di Calogerà supera abbondantemente il centinaio di menzioni), costituisce, *de facto*, l'ultimo vertice di una trama triangolare a partire dalla quale s'intessevano reti di comunicazione e di conoscenze tra intellettuali italiani e stranieri<sup>18</sup>, tutti accomunati da una precisa *Weltanschauung*.

Altro esempio, questa volta più centrato rispetto all'esercizio del potere proprio dei due eruditi, ci proviene da una lettera di Calogerà dell'11 settembre 1749, missiva in cui l'abate interviene in soccorso di Mazzuchelli per far ottenere al conte la concessione dei permessi di stampa del primo volume de *Gli Scrittori d'Italia*. Ancora una volta, la lettera è già stata individuata da Fabio Forner<sup>19</sup> e qui mi limito a dare forma più compiuta alla corrispondenza, aggiungendo alcune parole inedite di Mazzuchelli scritte il 3 settembre dello stesso anno: «le ho accompagnate le mie Vite degli Scrittori Italiani per averne l'approvazione per la stampa. Può rilasciarle a chiusi occhi [...]. Approvate che sieno può farle avere al Signor Simone Occhi, da cui le averà ella, ond'ei poi le faccia avere al Signor Nunzio».20 Qui la risposta di Calogerà: «Ieri ho fatto se non correre senza fermarmi quella parte del Tomo primo che Vostra Signoria Illustrissima m'ha mandato e che oggi rimando al Signor Nunzio per tutto bollare se vi sarà modo, mancando la sottoscrizione del Santo Uffizio».21 Dalla lettera di Calogerà si apprende che il tomo non era compiuto «saltandosi dall'Ab- all'Ar-»,22 ma l'intervento dell'abate ha fatto in modo che già il 4 ottobre 1749 le firme di Giovanni Emo e Marco Foscarini venissero apposte all'edizione Bossini del primo volume.

Un rapporto di mutuo soccorso, dunque, quello instauratosi tra Calogerà e Mazzuchelli, suggellato qui da alcune lettere inedite in cui Mazzuchelli intervenne in favore dell'abate per dirimere

<sup>17</sup> BNR, NLR, F. 975, f. 191r, lettera di Mazzuchelli a Calogerà, Primo aprile 1753.

<sup>18</sup> Per Querini, per esempio, si veda almeno il contributo di G. CANTARUTTI, *Angelo Maria Querini e il mondo tedesco: invito alla ricerca*, in E. Ferraglio e D. Montanari (a cura di), *Dalla Libreria del vescovo alla Biblioteca della città. 250 anni di tradizione della cultura a Brescia*, Atti del Convegno per il 250° anniversario della Biblioteca Queriniana, Brescia, 1 dicembre, Brescia, Grafo, 2001, pp. 223-238. Sul Querini si veda anche M. BENDISCIOLI, *La Germania protestante tra ortodossia, pietismo, Aufklärung nell'età e nella corrispondenza del cardinale Angelo Maria Querini*, in G. Benzoni e M. Pegrari (a cura di), *Cultura religione e politica nell'Età di Angelo Maria Querini*, Brescia, Morcelliana, 1982, pp. 23-32. Per gli studi sul *transfert* culturale si citano qui: *Il Settecento tedesco in Italia: gli italiani e l'immagine della cultura tedesca nel XVIII secolo*, a cura di G. Cantarutti, S. Ferrari e P.M. Filippi, Bologna, il Mulino, 2010 e *Traduzione e Transfert nel XVIII Secolo. Tra Francia, Italia e Germania*, a cura di G. Cantarutti e S. Ferrari, Milano, F. Angeli, 2013. Chi scrive, invece, si sta occupando dell'edizione criticamente commentata dei carteggi di Angelo Calogerà e Giammaria Mazzuchelli con i corrispondenti stranieri, con l'obiettivo di aggiungere qualche dettaglio in più alla narrazione del *transfert* culturale fra l'Italia (in particolare Venezia) e l'Europa nella prima metà del Settecento proprio a partire dal dialogo epistolare tra eruditi.

<sup>19</sup> F. FORNER, *Una collaborazione fra dotti: Angelo Calogerà e Giammaria Mazzuchelli*, in C. Bazzini et al. (a cura di), *Ludus Litterarum. Studi umanistici in onore di Angelo Brumana*, Milano, Pearson, pp. 258-264.

<sup>20</sup> BNR, NLR, F. 975, f. 138r-v: 138r, lettera di Mazzuchelli a Calogerà, 3 settembre 1749.

<sup>21</sup> BAV, Vat. lat. 10005, f. 106r; 107r: 106r, lettera di Calogerà a Mazzuchelli, 11 settembre 1749.

<sup>22</sup> *Ibidem*

definitivamente la questione sull'assegnazione di una parrocchia a un chierico protetto di Calogerà, tal Francesco Guerra. Sono ben sei le missive dell'abate inviate a Mazzuchelli per sbloccare la procedura di trasferimento del giovane chierico e occupano un periodo di quasi un anno dal 3 giugno 1752 al 19 maggio 1753. Anche qui torna in gioco la figura del cardinal Querini, unico in grado di intervenire per fare in modo che le «dimissorie» necessarie al Guerra venissero finalmente rilasciate e che il giovane potesse finalmente raggiungere la parrocchia di Pola prima, e di San Vio poi.

**Calogerà:**

ora preme che Vostra Signoria Illustrissima preghi scongiuri Sua Eminenza acciò con tutta l'efficacia [*sic*] scriva perché siano date queste dimissorie *a quocumque* etc. e non vi siano più dubbj giacché il Vescovo che ordinerà è obbligato a tutta la diligenza etc. essendovi sempre la clausola annessa *servatis servandis*.<sup>23</sup>

**Mazzuchelli:**

È servita, e spero coi fiocchi. Sua Eminenza scrive questa mattina a quel suo benedetto Vicario alla Badia che rilasci le dimissorie facilitando quanto può, e rimettendo al Vescovo Ordicante l'esame di tutto ciò che può essere a questo rimesso. Così replicatamente mi ha promesso di scrivere Sua Eminenza a cui non ho mostrato il suo foglio perch'era troppo caldo [...]. Come altre volte le ho scritto di concepire ostensibili le lettere, perché per lo più vuol vederle, e leggerle. E s'ella ha qualche cosa da confidarmi a parte vi ponga dentro un biglietto. Di grazia non si dimentichi di questo metodo, perché ieri sera [...] si contentò tuttavia che io gliele leggessi e io saltai fuori i luoghi che potevano disgustarlo.<sup>24</sup>

Pare evidente da questi due brani di epistole come i due eruditi venissero in soccorso l'uno dell'altro; non solo: altro dato interessante che emerge da questi stralci epistolari è come il conte riprendesse Calogerà per i modi con cui quest'ultimo si rivolse al cardinale, l'unica persona di fatto in grado di risolvere le questioni riguardanti il giovane chierico.

Quest'ultimo esempio penso possa rendere chiaro ed evidente il *fil rouge* che collega la sfera letteraria e quella politico-religiosa in cui si muovono i due eruditi. Come si è visto, infatti, dietro al rapporto intellettuale che lega Calogerà a Mazzuchelli (e viceversa), c'è anche un interesse personale che mira all'ottenimento di favori che svincolano dalla mera ricerca letteraria e che finiscono quasi sempre per coinvolgere un terzo partecipante. Si tratta, perciò, di tanti *affaires*: ora con il cardinale, ora con il segretario Rodella, passando per Chiaramonti, Tartarotti, Gagliardi..., tutti sempre e comunque finalizzati a raggiungere uno o più scopi intellettuali e/o politici.

Per concludere, dunque, questi tre brevi esempi non sono che la parte infinitesimale di un carteggio che tanto ha da offrire agli addetti ai lavori. Ho scelto di considerare alcune lettere già note agli studiosi del Settecento erudito nel tentativo di chiudere un cerchio lasciato aperto dalla lunga mancanza delle lettere inviate dal conte all'abate; dall'altra parte, ho cercato di aggiungere alla narrazione del rapporto epistolare tra i due un episodio inedito e ben circoscritto estrapolato dal carteggio, parendomi esso calzante al tema che è stato scelto per questo convegno, e credendo che esso possa essere utile a dimostrare come la comunicazione tra eruditi non si limitasse – come si potrebbe pensare – all'esclusivo interesse letterario, ma rompesse spesso i confini della politica, facendo emergere i rapporti tra quest'ultima e la cultura, o meglio: tra i letterati e il potere all'interno di quella Repubblica letteraria che, già nel nome, implica una certa forma di governo.

Inoltre, il desiderio è che anche questi pochi esempi possano contribuire all'inquadratura di un fenomeno culturale sfaccettato e che forse può trovare una valida pista di ricerca proprio nella

<sup>23</sup> BAV, Vat. lat. 10005, f. 435<sup>v</sup>, lettera di Calogerà a Mazzuchelli, 19 maggio 1753.

<sup>24</sup> BNR, NLR, F. 975, f. 197<sup>v</sup>, lettera di Mazzuchelli a Calogerà, 24 maggio 1753.

corrispondenza tra carteggi<sup>25</sup> e periodici eruditi,<sup>26</sup> veri e propri luoghi della cultura settecentesca attraverso i quali si spera si possano guardare da una nuova prospettiva le dinamiche editoriali, culturali, politiche di questo secolo intriso d'erudizione. Vorrei dunque chiudere questo breve contributo servendomi delle parole di Fabio Danelon all'apertura dei lavori mazzuchelliani che, credo, possano essere in parte estese all'erudizione settecentesca tutta, che nella sua insaziabile fame di cultura ha fatto del XVIII secolo quella «cerniera»<sup>27</sup> culturale che ancora oggi può essere d'aiuto regalando qualcosa di nuovo alla storia letteraria d'Italia, come d'Europa.

Pubblicare Mazzuchelli, infatti, non è affatto un'impresa d'erudizione municipale, ma è compito di grande importanza nazionale e internazionale, rilevante tanto per gli studi sull'erudizione letteraria settecentesca, quanto, per esempio, per quelli sulla letteratura umanistico-rinascimentale, in ragione delle originali ricerche condotte da Mazzuchelli su materiali in parte ora anche perduti.<sup>28</sup>

---

<sup>25</sup> *Le carte vive. Epistolari e carteggi nel Settecento*, Atti del primo Convegno internazionale di studi del Centro di Ricerca sugli epistolari del Settecento, Verona 4-6 dicembre 2008, a cura di C. Viola, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011.

<sup>26</sup> Per l'attività giornalistica di Calogera si veda M. INFELISE, *L'editoria veneziana del Settecento*, Milano, F. Angeli, 1989; di respiro europeo, invece, è il contributo di E. ZUCCHI, *The European Network and National Identity: Italian Journalism in Early Eighteenth Century from Il Giornale de' Letterati d'Italia to Il Giornale d'Europa*, in *Contesting Europe. Comparative Perspectives on Early Modern Discourses on Europe (Fifteenth-Eighteenth Century)*, edited by N. Detering, C. Marsico, I. Warsler Bürgler, Leiden-Boston, Brill, 2019, pp. 347-362; più recente, invece, ID., *Angelo Calogera e il progetto di "compendiare i giornali oltramontani più rinomati"*, in F. Forner, F. Meier e S. Schwarze (a cura di), *I periodici settecenteschi come luogo di comunicazione dei saperi. Prospettive storiche, letterarie e linguistiche*, I, Berlino, Peter Lang, 2022, pp. 195-214.

<sup>27</sup> Mi rifaccio qui a una definizione ripresa da P. ALATRI, *La storiografia politica*, in A. Postigliola (a cura di) *Un decennio di storiografia italiana sul secolo XVIII*, Atti del Convegno organizzato dalla Società italiana di studi sul secolo XVIII e dell'Istituto italiano per gli studi filosofici con il patrocinio dell'Istituto della Enciclopedia italiana, Vico Equense 24-27 ottobre 1990, Napoli, Officina tipografica, 1995, pp. 33-87. Nel definire il Settecento un «secolo cerniera» Alatri cita J. ROELS, *Le concept de représentation politique au dix-huitième siècle français*, Louvain, Editions Nauwelaerts, 1969.

<sup>28</sup> F. DANELON, *Pubblicare Mazzuchelli*, in Id. (a cura di) con la collaborazione di Cristina Cappelletti, *Un erudito bresciano del Settecento: Giammaria Mazzuchelli*, Atti del Convegno di studi Brescia, Ateneo di Brescia, 22 maggio 2009, Edizioni Torre d'Ercole, Travagliato [Brescia] 2011, p. 6. Dello stesso autore si ricorda la collana da lui diretta «Carteggi di Giammaria Mazzuchelli», Travagliato [Brescia], Edizioni Torre d'Ercole.